

Carmelo Capizzi S.I. - Antonio Spadaro S.I.

DALLA SICILIA ALLA CINA

L'avventura di Prospero Intorcetta S.J. (1625-1696)



Fondazione Prospero Intorcetta
Cultura Aperta

Fondazione Prospero Intorcetta
Cultura Aperta
Piazza Armerina (EN) Sicilia
www.fondazioneintorcetta.info

Progetto grafico e impaginazione

Salvatore Granata

Traduzione testo in cinese

Gu Shuangshuang

Revisione testi

Tiziana Lippiello

Assistenza all'impaginazione

Armando Alessando Turturici

Stampa e allestimento

Lussografica - Caltanissetta

L'articolo: DALLA SICILIA ALLA CINA .

L'avventura di Prospero Intorcetta (1625-1696)

Carmelo Capizzi S.I. - Antonio Spadaro S.I.

è stato pubblicato su La Civiltà Cattolica quaderno n. 4018 del nov./dic. 2017. Ringraziamo La Civiltà Cattolica per averci concesso la possibilità di pubblicarlo arricchendolo con alcuni documenti fotografici.

© Fondazione Prospero Intorcetta Cultura Aperta
Piazza Armerina ottobre 2019

ISBN: 978-88-944774-0-5

Tutti i diritti sono riservati.

È vietata la riproduzione dei testi, anche parziale, con qualsiasi mezzo se non espressamente autorizzata per iscritto.

In copertina:

Nave portoghese. Stampa d'epoca



Fondazione Prospero Intorcetta Cultura Aperta

Questa Fondazione aveva da tempo l'intenzione di offrire ad un vasto pubblico un volumetto su quel Prospero Intorcetta, gesuita piazzese e missionario in Cina, del quale porta il nome e il cui primario intento, dal momento della sua costituzione a Piazza Armerina (EN) il 28 dicembre 2007, è stato quello di valorizzarne la figura storica.

L'opera, che non intende essere un trattato per addetti ai lavori, è fonte autorevole e al contempo di facile lettura, snella e coinvolgente.

Quando nel dicembre del 2017 il gesuita messinese, P. Antonio Spadaro S.I. direttore dell'illustra rivista "La Civiltà cattolica", trasse dagli archivi un articolo del suo compianto confratello piazzese, P. Carmelo Capizzi S.I. (1929-2002) sul "nostro", abbiamo - da subito - avuto la sensazione che quello avrebbe potuto essere lo strumento divulgativo così a lungo cercato dalla Fondazione.

L'articolo è stato poi alleggerito di molte delle dottissime note esplicative e, soprattutto, legato ad un avvenimento attuale di portata internazionale: la visita del Presidente della Repubblica italiana in Cina (Fig. a).

Grazie alla generosità del P. Spadaro, che ringraziamo, e alla benevolenza de "La Civiltà Cattolica", offriamo ai lettori, un volumetto di qualità e di facile consultazione. In esso è riprodotto integralmente l'articolo «*Dalla Sicilia alla Cina*

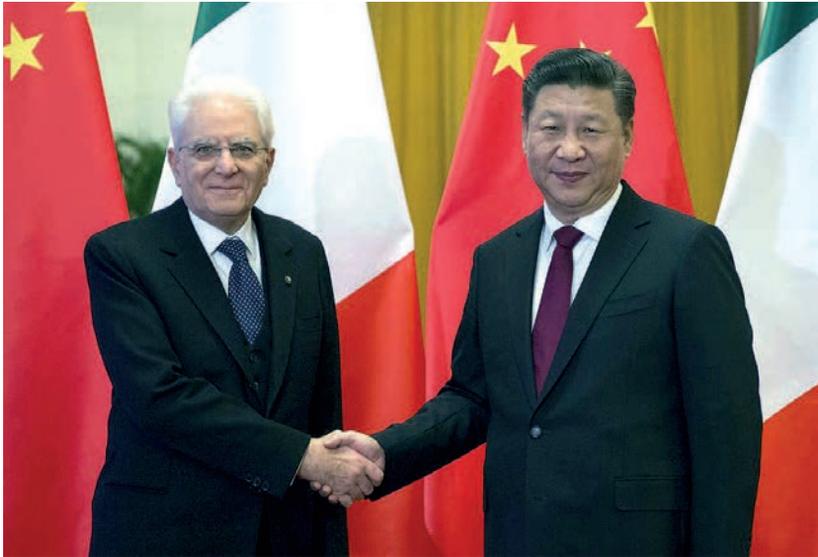


Fig. a - Il Presidente della Repubblica italiana e il Capo di Stato cinese

L'avventura di prospero Intorcetta S.J. (1625-1696)». La Fondazione ha arricchito il testo con documentazione fotografica utile per facilmente fissare nella memoria del lettore momenti significativi descritti nell'articolo.

Per chi volesse approfondire la conoscenza di questo interessantissimo personaggio rimandiamo a tutta una letteratura oggi disponibile e alle tantissime informazioni fornite nel sito web della Fondazione.

Auguriamo a tutti una buona lettura.

Antonino Lo Nardo
*Fondazione Prospero Intorcetta
Cultura Aperta*

DALLA SICILIA ALLA CINA

L'avventura di Prospero Intorcetta S.I. (1625-1696)*

Carmelo Capizzi S.I. - Antonio Spadaro S.I.

Xi Jinping e Prospero Intorcetta

Il 22 febbraio 2017, a Pechino, il capo di Stato cinese Xi Jinping ha incontrato il presidente della Repubblica italiana Sergio Mattarella, giunto per la prima volta in visita ufficiale in Cina. I due Presidenti si sono trovati d'accordo sulla necessità di rafforzare i collegamenti strategici nel quadro del progetto *One Belt One Road*¹, di allargare la cooperazione in diversi settori e di innalzare il livello dei rapporti di *partnership* tra Cina e Italia.

Nel salone nord della Grande Sala del Popolo, il Presidente cinese ha affermato: «L'amicizia tra Cina e Italia ha radici profonde nel tempo, e nel corso della storia le nostre due civiltà si sono attratte a vicenda. Durante la dinastia Qing, negli anni di regno dell'imperatore Shunzhi (Fig. 1), Prospero Intorcetta partì dalla Sicilia alla volta della Cina, e di seguito portò il “Giusto Mezzo”, uno dei Quattro Libri classici del canone confuciano, in Europa»².

* La Civiltà Cattolica 2017 IV 378-389 I 4018 (18 nov/2 dic 2017).

¹ Su questo argomento cfr F. DE LA IGLESIA, «La nuova via della seta. Le ambizioni globali dell'economia cinese», in *Civ. Catt.* 2017 III 486-499.

² Ufficio del Consigliere Economico e Commerciale dell'Ambasciata della Repubblica Popolare Cinese nella Repubblica d'Italia, «Beijing: colloquio tra Xi Jinping e Sergio Mattarella» (<http://it2.mofcom.gov.cn/article/china-news/201703/20170302527097.shtml>), Pechino, 3 marzo 2017.



Fig. 1 - Shunzhi (1638-1661). Fu il primo imperatore della dinastia Qing a governare su tutta la Cina, sottraendola dal controllo della dinastia Ming.



Fig. 2 - Il Console Generale d'Italia Stefano Baltrame alla cerimonia di scoperta del busto di Prospero Intorcetta ad Hangzhou

In realtà, già nel novembre 2016, in occasione della posa del busto di Prospero Intorcetta ad Hangzhou, il console generale d'Italia a Shanghai, Stefano Beltrame, intervenuto all'evento (Fig. 2), aveva affermato: «Gli italiani, uomini di scienza e fede, sono venuti qui per studiare e capire la Cina e con umiltà hanno imparato la lingua, facendo i primi dizionari e traducendo per primi le opere della filosofia cinese e di Confucio.

Quando adesso la Cina vuole farsi conoscere, diventa di attualità e di importanza il lavoro sulla filosofia fatto da p. Prospero Intorcetta trecento anni fa». (Figg. 3-10)

Chi è dunque p. Intorcetta, citato da Xi Jinping a Sergio Mattarella e ricordato solennemente in Cina? Studiando la sua figura, ci si rende conto che è menzionato dagli storici della



Fig. 3 - La cerimonia di Hangzhou



Fig. 4 - Partecipanti alla cerimonia di Hangzhou



Fig. 5 - Le bandiere italiana, cinese e siciliana per la posa del busto di Prospero Intorcetta ad Hangzhou

filosofia - fra i quali anche Leibniz - per la sua traduzione delle opere di Confucio, diffuse dall'edizione apparsa a Parigi nel 1687 con il titolo *Confucius Sinarum philosophus*³.

Da Messina a Jianchang

Prospero Intorcetta nasce a Piazza Armerina, in Sicilia. Un autore ci precisa, senza indicare la fonte, che è nato il 28 agosto 1625⁴. Sedicenne, Prospero viene mandato dai genitori nel *Siculorum Gymnasium* di Catania per studiarvi giurisprudenza. Ma egli non condivide i progetti paterni: ben presto lascia la città etnea e si reca a Messina per farsi accogliere nell'Ordine dei gesuiti e poi farsi destinare alle missioni lontane. Solo alla fine del 1642 i superiori lo ammettono in noviziato, previo il consenso dei genitori. Finiti gli studi, Prospero ottiene di partire per la Cina, dove giunge nel 1659.

Sulla sua formazione religiosa e culturale, seguita al suo ingresso nell'Ordine dei gesuiti, possediamo due fonti: i cataloghi triennali della Provincia dei gesuiti di Sicilia, e 20 lettere autografe scritte da p. Intorcetta ai Prepositi generali dell'Ordine per essere mandato nelle missioni (vedi appendice). Queste fonti ci informano però solo sotto l'aspetto cronologico e geografico della formazione di p. Prospero, ma non ci dicono quasi nulla sui libri che la alimentarono, sui suoi

³ Il presente articolo nasce come rielaborazione - con alcune aggiunte, attualizzazioni e integrazioni - di un testo ampio e dalla ricca bibliografia scritto dal gesuita di *Civiltà Cattolica* p. Carmelo Capizzi (1929-2002), dal titolo «Per una biografia scientifica di Prospero Intorcetta», apparso in *Scienziati siciliani gesuiti in Cina nel secolo XVII. Atti del Convegno Palermo - Piazza Armerina - Caltagirone - Mineo, 26-29 ottobre 1983*, Varese, Istituto Italo-Cinese per gli Scambi Economici e Culturali, 1985, 197-217.

⁴ Cfr C. Testore, «Intorcetta Prospero», in *Enciclopedia cattolica*, VII, Città del Vaticano, 1951, col. 114. La fonte più attendibile è *Archivum Romanum Societatis Iesu* (ARSI), Sic. 65, f. 239, n. 19: «28 augusti 1625 natus».



Fig. 6 7 - Momenti della scoperta del busto di Prospero Intorcetta ad Hangzhou, realizzato dallo scultore mazzarinense Angelo Salemi

maestri, sull'ambiente intellettuale in cui egli venne a trovarsi inserito.

Il giovane Intorcetta conclude il biennio di noviziato a Messina il 31 dicembre 1644, emettendo i voti semplici di povertà, castità e obbedienza. Se nel 1641 si era recato a Catania per studiare giurisprudenza, è evidente che aveva già compiuto gli studi medi superiori, e tutto lascia supporre che egli li abbia fatti a Piazza Armerina, nel collegio dei gesuiti. Infatti, veniamo a sapere che Intorcetta, alla fine del noviziato, fu trasferito a Palermo per completare la sua formazione letteraria nel collegio «San Francesco Saverio», dove fu *academicus* per due anni⁵.

Il 20 settembre 1646 Intorcetta scrive al Preposito generale, p. Vincenzo Carafa, dicendogli di aver già finito l'«Academia» e che i superiori gli hanno dato l'incarico di insegnare per un anno grammatica in un collegio e di studiare contemporaneamente in privato logica e fisica, compiendo così il primo dei tre anni di filosofia previsti nella formazione dei gesuiti. Intorcetta assolve i due compiti con successo: nell'anno scolastico 1646-47 insegna grammatica nel collegio di Messina, e poi rientra a Palermo per proseguire gli studi del secondo e terzo anno di filosofia tra l'autunno del 1647 e l'estate del 1649.

Terminati gli studi filosofici, per Prospero comincia un periodo formativo caratterizzato da attività pratica e studio - che nella terminologia tecnica dei gesuiti si chiama «magistero» - per due anni: nell'anno scolastico 1649-50 egli ricopre il ruolo di «maestro» nel collegio di Vizzini; nell'anno scolastico 1650-51, nel collegio di Caltanissetta. In entrambi i collegi egli unisce all'attività intellettuale dello studio e dell'insegnamento delle materie letterarie diverse attività pastorali: dirige Congregazioni Mariane, insegna il catechismo in chiesa, si esercita a predicare nelle piazze.

⁵ Cfr ARSI, Sic. 156, f. 239, 263v.



Fig. 8 - Il Vescovo di Hangzhou ammira il busto di Prospero Intorcetta
 Fig. 9 - Il cimitero cattolico ad Hangzhou

Ma nell'autunno del 1651, a 26 anni compiuti, deve tornare a fare lo studente: inizia infatti il quadriennio di teologia, che si svolgerà a Messina fino all'estate del 1655. E probabilmente sempre a Messina, alla fine del terzo anno di teologia, tra il 20 luglio e il 17 novembre 1654, egli riceve l'ordinazione sacerdotale. In questo tempo, Prospero scrive al Preposito generale, p. Goswin Nickel (1582-1664), manifestando ancora una volta il suo sogno missionario in termini accorati e pressanti.

Finito il quadriennio di teologia, p. Intorcetta è destinato alla missione in Cina. Il catalogo della Provincia Sicula del 1656 ci informa che egli *discessit ad Malabaricam missionem*⁶, ossia nel sud-ovest dell'India; mentre una lettera di p. Ferdinand Verbiest ci fa sapere con esattezza che l'8 gennaio 1656 p. Prospero salpò da Genova per la Cina, assieme al famoso missionario e procuratore della missione cinese p. Martino Martini (gesuita di Trento) e con altri 7 gesuiti, oltre allo stesso Verbiest: si trattava in totale di 10 gesuiti, di cui 5 italiani, 3 tedeschi e 2 belgi⁷.

Sciolte le vele l'8 gennaio 1656, la nave non si era ancora allontanata molto dal golfo di Genova quando improvvisamente venne assalita da un'altra imbarcazione, capitanata da un corsaro ugonotto francese. I corsari, saliti sulla nave, catturarono subito i missionari, li depredarono dei loro bagagli e li gettarono nella stiva; e solo dopo aver ricevuto un riscatto, li rimisero in libertà. I dieci gesuiti, non senza affrontare altre peripezie, poterono ritornare a Genova nei primi di febbraio.

Riorganizzatisi e rifatti i bagagli, alcuni mesi dopo salparono di nuovo, dirigendosi verso il Portogallo.

Attraccarono al porto di Lisbona tra la fine di ottobre e l'inizio di novembre 1656. Il 14 di quel mese, p. Intorcetta da Lisbona scrisse una lettera al Preposito generale, p. Nickel. In

⁶ ARSI, *Sic.* 159, f. 141.

⁷ Cfr F. Verbiest, «Epistola ad P. Ignatium Welgaert» (Genova, febbraio 1656), in H. Bosmans, «Documents sur Albert Dorville, de Bruxelles...», in *Analectes pour servir à l'histoire ecclésiastique de Belgique* 37 (1911) 336-344.



Fig. 10 - Hangzhou, il busto di Intorcetta

essa lo informava brevemente della salute sua e dei suoi compagni; dei preparativi per la partenza verso «le Indie» - come allora si diceva - con una flotta portoghese, che sarebbe dovuta salpare nel marzo del 1657; della morte del re Giovanni IV di Braganza, otto giorni prima; dell'incoronazione e delle feste che si sarebbero celebrate il 15 novembre, quando il giovane principe ereditario, Alfonso VI, avrebbe preso possesso del trono di Portogallo; e infine della restituzione dei bagagli di p. Martini, che il corsaro francese aveva spedito a Lisbona su una nave inglese⁸.

Nella sua breve autobiografia, p. Prospero non fa cenno a questi avvenimenti. Non indica neppure la data della partenza da Lisbona per «le Indie». Ci informa invece su un particolare significativo, che ci permette di capire la sua personalità umana e religiosa.

Sulla nave che lo avrebbe trasportato da Lisbona a Goa - base principale dei portoghesi sulla costa occidentale dell'India, nella quale facevano scalo di solito le flotte dirette verso la Cina e il Giappone - si erano imbarcati, assieme ai suoi 9 compagni già menzionati, anche altri 5 portoghesi e 3 italiani diretti al Malabar.

Quindi p. Intorcetta dovette affrontare l'Oceano con altri 17 confratelli. Egli poi riferisce: «Durante la navigazione quasi tutti i compagni caddero gravemente ammalati e alcuni di loro morirono. Prospero invece, benché li servisse tutti da infermiere, per grazia di Dio non contrasse mai una malattia grave»⁹.

Per gli anni 1657 e 1658 non disponiamo di dati certi, ma si può supporre che p. Intorcetta, partito nella primavera del 1657 da Lisbona, sia giunto, tra gli ultimi mesi di quell'anno e i primi del 1658, a Goa e poi a Macao, in Cina, sulla foce dello Xijiang, allora fiorente colonia portoghese.

⁸ Cfr ARSI, *Fondo gesuitico 747* (indipetae 15), n. 15/1.

⁹ ARSI, *Sic.* 189, f. 327.

A Macao egli continuò a studiare la lingua cinese. Il 16 febbraio 1659, nella chiesa del collegio, fece la sua «professione solenne» nella Compagnia di Gesù. Alcuni mesi dopo fu mandato *dentro na China* (come riferisce un catalogo in portoghese del 1660).

Nel 1663 un altro catalogo della Viceprovincia di Cina attesta che egli è superiore della chiesa della città di Jianchang (l'odierna Nanchang), nel Jiangxi, con 500 cristiani. P. Prospero manterrà questo incarico fino all'ottobre 1666, quando i suoi compagni missionari lo elegeranno procuratore della missione.

Da Jianchang a Roma

P. Intorcetta stesso afferma che i superiori lo destinarono a Jian- chang allo scopo di rianimare «la cristianità di tale città, rimasta per oltre vent'anni senza pastori». Pertanto, si mise a lavorare con foga e, nello stesso tempo, con prudenza. Lesinando sulle spese personali e sollecitando l'aiuto dei fedeli - che aumentarono di oltre duemila -, ben presto costruì una nuova, grande chiesa.

Ma questo contribuì a mettergli contro il «pretore» della città, che in precedenza era stato suo amico. P. Prospero allora fu accusato presso il governatore della provincia del Jiangxi di essere il capo di una banda di 500 ladroni che a quel tempo infestavano i dintorni della città. Il governatore diede ordine di distruggere la chiesa e di condurgli in catene Intorcetta. Il «pretore» di Jianchang eseguì subito il primo ordine, ma rimandò il secondo.

All'inizio del settembre 1665 scoppiò una persecuzione generale. L'imperatore Kangxi (Fig. 11), istigato contro i missionari, comandò di arrestarli. P. Intorcetta fu imprigionato a Jianchang; due mesi dopo fu condotto in catene, assieme al



Fig. 11 - Kangxi (1654-1722) - È noto come uno dei più grandi imperatori cinesi. Il suo regno, lungo 61 anni, fu uno dei più lunghi della storia cinese.

gesuita genovese p. Canevari, a Pechino, dove fu processato con gli altri prigionieri. Essi furono condannati alla pena di 40 colpi di bastone e dell'esilio nella «Tartaria deserta», nel caso fossero sopravvissuti alle bastonate. Ma alla fine la sentenza fu mitigata e si trasformò in una deportazione e nella prigionia in una ex casa di gesuiti a Canton, dove p. Prospero e 24 suoi compagni giunsero, sotto scorta militare, il 25 marzo 1666.

Come abbiamo già detto, nell'ottobre di quell'anno p. Intorcetta fu scelto dai suoi confratelli per recarsi a Roma come procuratore della missione in Cina. Ma come uscire dalla prigione e recarsi a Macao, eludendo la vigilanza della polizia cinese? Per coprire la fuga di p. Prospero, si fece venire da Macao un giovane gesuita francese, p. Germain Macret, il quale ne prese il posto nella prigione. Così p. Intorcetta uscì dal carcere e si diresse a Macao, dove arrivò il 3 settembre 1668.

Ora per lui si trattava di imbarcarsi da quella colonia portoghese per andare a Goa, e questo avvenne poco più di due mesi dopo, il 10 dicembre di quell'anno. Ma c'erano difficoltà finanziarie. Per non ridurre il poco denaro disponibile per assistere i padri imprigionati a Canton, l'economista dei gesuiti di Macao diede a p. Prospero la somma irrisoria di 20 *patacas* portoghesi, e il missionario, per potersi pagare il viaggio fino a Roma, fu costretto a chiedere l'elemosina. Dopo la sosta a Goa, da qui si imbarcò per l'Europa il 21 gennaio 1669.

Due cataloghi della Viceprovincia di Cina si limitano a indicare che nel 1669 p. Intorcetta era partito per Roma. Mentre stava per lasciare Macao, il viceprovinciale di Cina, forse per compensarlo dei pochi soldi che gli aveva dato per il viaggio, gli regalò una balla di seta e circa due libbre di profumo cinese, cose a quel tempo molto apprezzate in Europa.

Ma p. Prospero racconta che vendette la seta e le due libbre di profumo, per utilizzare la somma ricavata a vantaggio dei 40 missionari che egli aveva chiesto al Preposito generale di

destinare alla missione cinese.

Mentre la sua nave solcava l'Oceano Atlantico e costeggiava l'Africa puntando verso l'Europa, p. Intorcetta dovette affrontare infatti una delle frequenti tempeste che sorpredevano le imbarcazioni in quella rotta, spingendole fino alle coste sudamericane.

Ma nei suoi bagagli non c'era soltanto della seta e del profumo; c'erano anche un paio di casse dal contenuto ancora più prezioso: a Macao, i superiori gli avevano affidato ben 112 delle 150 opere scritte dal grande matematico e astronomo p. Hans Adam Schall von Bell, gesuita di Colonia, molto stimato alla corte di Pechino e morto nel 1666; erano rilegate in 14 volumi. Quando giunse a Roma, p. Prospero le donò al papa Clemente X, il quale, a sua volta, ne fece omaggio alla Biblioteca Vaticana.

Sbarcato a Lisbona e reimbarcatosi per Genova, il procuratore dei missionari di Cina giunse finalmente a Roma nei primi mesi del 1671.

Qui cercò di compiere la sua missione con prudenza ed energia. Trattò in particolare con la Congregazione di *Propaganda Fide* e con il Preposito generale dei gesuiti, p. Giovanni Paolo Oliva (1600-1681).

A *Propaganda Fide* presentò la sua *Compendiosa narratione dello stato della Missione cinese* (vedi appendice), che raccontava la storia della missione in Cina dal 1581 al 1669 e che si concludeva con l'auspicio dell'autore di ottenere «almeno quaranta» giovani missionari per la Cina e con la richiesta di un congruo sussidio finanziario, perché, come egli faceva notare, la missione cinese «non ha Fondatore, e vive d'elemosine mendicate dagli Europei».

P. Prospero aveva finito di scrivere l'opuscolo a Roma il 18 aprile 1671. Dopo averlo presentato ai cardinali, ebbe il permesso di darlo alle stampe, e lo pubblicò nel 1672. Poi presentò a *Propaganda Fide* altri due scritti (dei quali solo il



Fig. 12 - Prospero Intorcetta

primo è stato pubblicato): una Discussione apologetica sui riti praticati dai cinesi in onore di Confucio e dei loro defunti¹⁰; e una *Informazione* sulle condizioni richieste ai cinesi candidati al sacerdozio e in difesa della versione cinese della Bibbia e dei testi liturgici latini¹¹.

Inoltre, ottenne da Clemente X per p. Verbiest, che risiedeva a Pechino, il permesso di accettare il mandarino cinese, con tutti i diritti e i doveri relativi. Con il Preposito generale parlò della fondazione di un collegio o noviziato gesuitico in Cina, che avrebbe ottenuto l'appoggio economico del re di Portogallo; sollecitò la risposta ad alcuni postulati inviati dai missionari di Cina; e chiese soprattutto la concessione di 40 giovani gesuiti per le missioni cinesi.

È lecito pensare che, proprio nella speranza di reclutare una parte di tali missionari, p. Prospero si sia recato e abbia trascorso qualche mese in Sicilia. Certamente fu a Palermo, dove venne fatto un suo ritratto su tela (Fig.12); ma la lettera che egli scrisse nel 1683 a suo fratello Francesco ci fa supporre che sia stato anche a Piazza Armerina, sua città natale.

Dalla Sicilia poi rientrò a Roma, dove già il 16 maggio 1671 p. Oliva lo aveva fornito di una lettera commendatizia rivolta a tutti i Provinciali dei gesuiti, allo scopo di facilitargli la raccolta di fondi a favore delle missioni cinesi. Se questo fu

¹⁰ P. Intorcetta, *Apologetica disputatio recentior Patris Prosperi Intorcetta S.J. de officiis et ritibus, quibus Sinense memoriam recolunt Confutii magistri sui, et progenitorum suorum vita functorum*. L'opera è conservata manoscritta nella Biblioteca Nazionale di Roma in duplice copia. Fu pubblicata in Francia con il titolo *Testimonium de cultu sinensi datum anno 1668*, Lugduni et vaeneunt Parisiis, 1700. Lo si ricava con certezza dall'approvazione data al libro dal viceprovinciale di Cina, Feliciano Pacheco, il 15 agosto 1668.

¹¹ Id., *Informatione che dà Prospero Intorcetta della Compagnia di Gesù e Procuratore della Cina alli eminentissimi Sign. Cardinali della sacra Congregazione di Propaganda Fide. Si tratta delle condizioni che si richiedono in quelli Cinesi che si hanno da Promuovere alla dignità sacerdotale; e si difende il privilegio concesso ai padri missionarii della Compagnia nella Cina da Paolo V circa la versione della Bibbia, Messale, Breviario, etc., in lingua Cinese polita e propria dei letterati cinesi*. L'opera si trova in due esemplari manoscritti a Roma, presso l'Archivio della Congregazione di Propaganda Fide e presso la Biblioteca Nazionale.

per p. Intorcetta motivo di soddisfazione, ancor più lo fu il fatto di aver potuto inviare in Cina, nel marzo del 1672, un primo gruppetto di tre missionari (un fiorentino e due portoghesi). Questa consolazione, però, era destinata a smorzarsi 18 mesi dopo, quando p. Prospero apprese che uno solo dei tre (uno dei due portoghesi) era giunto vivo a Goa.

Da Roma a Hangzhou

Verso la fine del 1672, assolti nel miglior modo possibile i suoi compiti di procuratore, p. Intorcetta riprese la via del ritorno in Cina. A Lisbona, dopo aver diviso il secondo gruppo di missionari che aveva ottenuto - 9 con lui in una nave, e 15 con due padri anziani in un'altra -, il 15 marzo 1673 salpò verso l'Oriente. Il Preposito generale gli aveva concesso 12 dei 40 missionari richiesti, se è vero che i 15 imbarcati nell'altra nave erano destinati alle missioni dell'India; altrimenti, dovremmo pensare che i missionari già concessi fossero 27. In ogni caso, p. Oliva aveva dato buone speranze a p. Intorcetta che il numero di 40 missionari sarebbe stato raggiunto il più presto possibile.

Ma le speranze di p. Prospero subirono un grave colpo durante quella lunga traversata. Ancora una volta le navi, dopo essere giunte nella zona equatoriale verso il Golfo di Guinea, vennero come paralizzate dalla bonaccia, e scoppiò una «febbre maligna e pestifera» che colpì subito gli uomini della ciurma e le truppe imbarcate per le guarnigioni delle colonie asiatiche portoghesi. P. Intorcetta e gli altri missionari non si sottrassero al dovere di assisterli con grande carità. Così anch'essi furono contagiati da quella pestilenza scoppiata a bordo. Tra il 10 aprile e il 26 agosto del 1673 nella nave di p. Prospero morirono 8 dei suoi 9 compagni, mentre nell'altra nave ne morirono 5 su 17.

Come apprendiamo dalla lettera che p. Intorcetta scrisse da Goa al Preposito generale il 25 settembre 1673 (tre settimane dopo il suo arrivo lì), questa grave perdita di uomini lo rese sconsolato; ma, dopo aver esclamato: «O quanti Missionarij ci divora l'Oceano!», ripeté a se stesso con fede: *Fiat voluntas Dei. Dominus dedit, Dominus abstulit*¹². Nel pronunciare queste parole, p. Prospero accennava appena al fatto che anche lui era stato colpito dal contagio e che si trovava in convalescenza. Questa dimenticanza di sé era dovuta anche alle «felicissime nuove giunte dalla Cina», da lui annunciate all'inizio della lettera: «Furono restituiti con sommo Honore - egli scrive - alle loro pristine Chiese tutti li Padri Missionarij, che stavano nell'esilio di Cantone, con decreto e spese imperiali».

Così p. Intorcetta proseguì il suo viaggio per la Cina, e giunse a Macao verso il novembre del 1673. Ma a questo punto la documentazione d'archivio si fa incerta. Le notizie sicure riprendono solo con il 1676, quando p. Prospero fonda il primo noviziato dei gesuiti nell'Impero cinese ad Hangzhou, e ne diventa il primo rettore e il primo maestro dei novizi. Nel 1677 viene nominato anche superiore della residenza gesuitica della stessa città. Probabilmente ricoprì anche altri incarichi importanti, come quello di visitatore della Cina e del Giappone negli anni 1676-78, e di viceprovinciale della Cina negli anni 1686-90.

Nel 1688, nonostante le lusinghiere manifestazioni di stima e di rispetto offertegli dall'imperatore Kangxi, che l'anno precedente era stato in visita nei pressi di Hangzhou, le più alte autorità cittadine e provinciali scatenarono contro p. Intorcetta l'ultima delle quattro persecuzioni che egli dovette subire nei suoi circa 41 anni di soggiorno in Cina. La persecuzione durò 4 anni.

¹² ARSI, *Jap. Sin.* 162, f. 318r-v.

Come nelle precedenti persecuzioni, p. Prospero venne arrestato, maltrattato e processato. Ma la sua lucidità nel difendersi e il suo coraggio rifulsero più che mai. E non fu piccola la parte da lui avuta nelle vicende politico-religiose di quel quadriennio, che sfociarono nell'emanazione di un decreto imperiale del 20 marzo 1692, giudicato «il più favorevole mai apparso [in Cina] nei confronti della religione cristiana»¹³.

Terminata questa persecuzione, p. Prospero resta ancora ad Hangzhou. Ma dal 1692 in poi non ci sono più cataloghi ufficiali che parlino di lui. Le notizie riguardanti gli ultimi 4 anni della sua vita le dobbiamo ricavare solo da fonti secondarie. Le due più tristi sono quelle dell'incendio, il 2 agosto 1692, della chiesa di Hangzhou, e quella della sua morte, il 3 ottobre 1696. P. Intorcetta morì di malattia in questa stessa città e venne sepolto nel cimitero da lui acquistato venti anni prima e in cui erano stati seppelliti già dieci suoi confratelli (Fig. 13).



Fig. 13 - L'urna cineraria di Intorcetta

¹³ L. Pfister, *Notices biographiques et bibliographiques sur les Jésuites de l'ancienne mission de Chine (1552-1773)*, Shanghai, Imprimerie de la mission catholique, 1932, 325.

Una figura di grande spessore

La biografia di p. Intorcetta necessita di ricerche e di approfondimenti che abbiano per oggetto dimensioni ben più importanti della sua esperienza. Come italiano del XVII secolo, come gesuita e missionario in Cina, come uno degli attori di maggiore spicco in quel dramma dell'inculturazione cristiana quale fu la «Questione dei riti cinesi»¹⁴, come mediatore tra il pensiero cinese e quello europeo attraverso le sue traduzioni e le introduzioni dei libri attribuiti a Confucio, come formatore dei giovani cinesi che diventavano gesuiti entrando nel noviziato da lui fondato e diretto, come pacificatore nelle animosità scoppiate tra gesuiti portoghesi - gelosi dei privilegi nazionali fondati sul «Padroado», ottenuto da Alessandro VI nel 1493 - e gesuiti francesi - sostenuti dalle mire espansionisti- che di Luigi XIV -, e infine come uomo di una solida spiritualità cristiana, p. Prospero è ancora tutto da scoprire. Per comprenderlo basta scorrere le sue lettere conservate nell'Archivio Romano della Compagnia di Gesù, o quelle che gli sono state inviate da superiori e confratelli, o da altri suoi corrispondenti.

Ma anche i libri editi o inediti dei suoi contemporanei contengono testimonianze preziose. C'è uno scritto importante, pubblicato a Parigi nel 1698, nel quale il p. Charles Le Gobien, basandosi sulle «Memorie fedeli», inviate poco prima in Francia da p. Claude de Visdelou, che era stato suddito e collaboratore di p. Intorcetta ad Hangzhou, scrive: «Questo Padre, di nazione siciliano, era un vecchio venerabile d'oltre a sessantacinque anni d'età, invecchiato nel ministero apostolico. Sebbene egli fosse di media statura, la sua vecchiezza e un'aura di maestà che splendeva sul suo volto gli

¹⁴ Su questo argomento, cfr anche N. Standaert, «Voci cinesi nella controversia dei riti», in *Civ. Catt.* 2013 II 143-157; T. Meynard, «Fan Shouyi: il primo cinese che raccontò l'Occidente», ivi 2017 I 458-467.

conciliavano il rispetto degli stessi infedeli. Le sue maniere attraenti e gioviali gli procuravano l'amicizia di tutti coloro che lo frequentavano; ma la vivacità del suo ingegno, congiunta a una prudenza consumata, lo facevano considerare un uomo eccezionale. Queste doti di natura erano rafforzate da una virtù rara, da uno zelo ardente e da un coraggio eroico, capace di tutto soffrire e di tutto osare per la gloria di Gesù Cristo e la salvezza delle anime»¹⁵.

Intorcetta come ponte tra Cina ed Europa

Dopo pochi anni dal suo arrivo in Cina, p. Intorcetta studiò i libri filosofici e morali di Confucio per diffonderne la conoscenza in Europa. Fu il primo che riuscì a portare a termine e a pubblicare, nel 1662, la prima parte della traduzione del primo e del terzo libro di Confucio con il titolo *Sapientia Sinica* (Fig. 17). A questa opera fece seguito, nel 1667, la seconda parte, che riguarda il «Giusto Mezzo», come ha ricordato Xi Jinping al presidente Mattarella.

Nello stesso anno fu ristampata l'intera opera con il titolo *Sinarum scientia politico-moralis* (Fig. 18).

Accanto alla versione latina, p. Prospero, nonostante le difficoltà tipografiche del tempo, riuscì a pubblicare il testo originale cinese. Non solo, ma nella sua traduzione sottolineò tutte le parole che rendevano il testo in modo letterale, per distinguerle da quelle che invece erano aggiunte da lui per chiarire o interpretare il testo¹⁶.

¹⁵ C. Le Gobien, *Histoire de l'édit de l'empereur de la Chine en faveur de la religion chrétienne*, Paris, Jean Anisson, 1698, 51 (tr. it. *Istoria dell'editto dell'imperatore della Cina, in favore della religione cristiana*, Torino, G. B. Zappata, 1699, 49).

¹⁶ Nel 1668 p. Intorcetta pubblicò il suo studio sui riti cinesi in un testo dal titolo *Testimonium de cultu sinensi*. Seguirono altri due libri: *Catalogus prodigiorum apud Sinas, regnantibus Tartaris, eorum praeludia et progressus in ultima persecutione*, tradotta in latino nel 1672, e *Commentarius in Confucium et Mencium*.

Certo, prima che le opere di Confucio venissero tradotte, l'Europa conosceva in generale qualcosa sulla Cina e sui cinesi. Matteo Ricci, nella sua *Storia della Missione Cinese*, afferma che «[Confucio] da tutti è tenuto e venerato per il più santo uomo che mai fusse nel mondo»¹⁷. Ma l'inizio della conoscenza del patrimonio letterario-filosofico lo si deve a p. Intorcetta, il quale ci ha offerto la traduzione latina, dal cinese, di una parte fondamentale della civiltà cinese. Dopo la sua opera, gli studi sinologici hanno avuto un forte impulso, e ci sono state altre traduzioni di Confucio nelle principali lingue europee. A p. Intorcetta si deve dunque la conoscenza del pensiero e della dottrina di Confucio in Europa¹⁸.

¹⁷ M. Ricci, *Fonti Ricciane*, vol. I: *Storia dell'introduzione del cristianesimo in Cina*, Roma, Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato - Archivi di Stato, 1942, n. 55.

¹⁸ Segnaliamo l'attività della «Fondazione Prospero Intorcetta Cultura Aperta», che si è costituita a Piazza Armerina (En) il 28 dicembre 2007 con il primario intento di valorizzare la figura storica di p. Intorcetta, rivalutandone l'eredità culturale di mediatore e interprete tra il mondo cinese e quello europeo. La Fondazione possiede un sito web (www.fondazioneintorcetta.info/Intorcetta.html) nel quale è possibile reperire molta bibliografia digitalizzata. Segnaliamo, infine: S. Riccobene, *Il contributo di Prospero Intorcetta S.J. alla conoscenza di Confucio in Europa*. Tesi di laurea in Lingua e Letteratura Cinese, Università per Stranieri di Siena, a.a. 2009/2010.

Appendice

P.C.²

In verità par ch'io sia troppo importuno nel scrivere a V.P.³ circa la mia vocazione al patire assai, aggiutato⁴ dalla Divina grazia, per la salute degl'Infedeli, ma io confesso anche il vero a V.P. come P.re mio, e di tutta la Comp.^a che la mia mano è spinta al scrivere così spesso dal desiderio grande, che S.^a D.^{na} M.^{stà}⁵ misericordiosamente di ciò si degna imprimermi, et aumentarlo di giorno in giorno, che mi necessita, per dir così, ad esser imitator de Santi non volendo io con la parte inferiore, la quale al spesso mi fa inciampare in molti errori, acciò io m'aveda quanto sono imperfetto, e miserabile. Grande è per certo la misericordia del Sig.^{re} usata verso di me ingrato servo, e disleale; onde con bacciarci humilmente i piedi con tutto l'affetto dell'animo prego V.P. à non volersi scordare di me, perché vedo in questo mio negozio chiaramente la volontà di Dio Sig.^{re} N.^{tro} esser ch'io seguiti le vestigia del mio Avvocato, e Protettore S. Fran.^{co} X.^o⁶ da cui ho ricevuto con la vocaz.^e singolarissimi beneficij. Mess.^a⁷12 di Febraro 1647.

Di V. P.

Ind.^{mo}⁸ Servo, e figlio nel Sig.^{re}
Prospero Intorcetta

¹ Molto Rev.do Padre Nostro in Cristo. Lettera indirizzata al P. Vincenzo Carrafa, Generale della Compagnia dal 7 gennaio 1646 all'8 giugno 1649 (†).

² Pax Christi. Così cominciavano tutte le lettere scritte dai gesuiti.

³ Vostra Paternità.

⁴ Forma arcaica per "aiutato".

⁵ Sua Divina Maestà.

⁶ S. Francesco Saverio, Protettore delle missioni.

⁷ Messina.

⁸ Indegnissimo.

13
Mr. R. P. N. in V. M.

Q. In verità par ch'io sia troppo impetuoso nel scrivere a V. S. circa la mia vocazione al patire affari, agguato dalla Divina grazia, per la salute degli Inghelz, ma io confetto anche il cuore a V. S. come Pre mio, e di cuora la Conf. che la mia mano è spinta al scrivere così spetto dal desiderio grande, che S. P. M. misericordiatamente di ciò si degra impignermi, et ametto d giorno in giorno, che mi necessita, per dir così, ad esser imitator de Santi non uolendo io con la parte inferiore, la gte ad spetto mi fa incampane in molti errori, acciò io m'accada quanto sono imperfetto, e miserabile. Onde è per certo la misericordia del S. S. estaca verso d'ome, cognos seruo e distale; onde con baciare humilmente i piedi con tutto l'affetto dell'animo prego V. S. a non uolersi scordare di me, perche uedo in questo mio negozio chiaramente la ubonia di Dio, per V. S. esser ch'io seguì la vestigia del mio scuora, e Dottore S. Fran. co. P. da cui ho ricevuto con la vocat. Anglanti mi benepij. Nell' 12 di Febraio 1647.

R. P.

Io sono, affetto nel S. S.
Giosseppe Morozzi

P.C.²

La rinovazione de i voti santi ch'ho fatta hoggi m'ha spinto à far queste linee, e rinovar nella memoria di V.^a P.^{tà} il desiderio che S.^a D.^{na} M.^{ta}³ s'è degnata conservarmi circa le missioni dell'Indie; non gli espongo il tempo dà quando incominciai à chiedere la chiamata, si per esser noto alla P.^{tà} S.^a, si anche perché l'aspetto dà Dio N.tro Sig.^{re}; à cui non si preferisce ne tempo, ne modo; solamente adesso con indifferenza fò palese un desiderio che hò nell'animo, et è d'andar in Portogallo, ò ad altra parte dove potessi imparar le lingue, et insieme studiar Theol.^a; ò far qualche schuola inferiore di grammatica, ò altro essercizio in ag.^{to}⁴ delle anime, e servisse à me di Noviziato per l'Indie, giache adesso sto per esaminarmi di tutta la Filosofia, ne pretendo far difesa, ma stò prontiss.^o à far tutto quello che è maggior gloria di Dio, e salute de i miei prossimi. Non mi dilungo più, con confidenza di figlio hò scritto tutto ciò; mi resta che humilmente col cuore le baggi i piedi, et instantemente lò prieghi à non volersi scordar di me in particolare quando nei Suoi S.^{ti} Sacrif.ⁱ offerisce, et raccomanda al Sig.^{re} tutti i figli del N.^{ro} S.^{to} P.re Ignazio. Pal.^o⁵ 6 di Genn.ro 1649.

Di V. P.

Ind.^{mo}⁶ Servo, e figlio nel Sig.^{re}
Prospero Intorcetta

¹ Molto Rev.do Padre Nostro in Cristo. Lettera indirizzata al P. Vincenzo Carrafa, Generale della Compagnia dal 7 gennaio 1646 all'8 giugno 1649 (†).

² Pax Christi. Così cominciavano tutte le lettere scritte dai gesuiti.

³ Sua Divina Maestà.

⁴ "aggiuto" – forma arcaica per "aiuto".

⁵ Palermo.

⁶ Indegnissimo.

M.^{ro} R.^o P.^o N.^o in V.^o

262

P.C.

La ricorazione de i voti sacri ch'ho fatta hoggi, m'ha spinto a far queste linee, e rinnovar nella memoria di V.^{ro} P.^o il desiderio che s'avea, che si degnava consensarmi una le missioni dell' Indie, non gli estingo il tempo da quando incominciai a chiedere la chiamata, si per esser novo alla P.^o S.^o, si anche perche l'aspetto di Dio N.^{ro} sig.^o a cui non si profenue, ne tempo, ne modo; solamente adesso un indifferenza, e un'indifferenza che ho nell'animo, et e' l'andar in Portogallo, o ad altra parte dove possi imparare le lingue, et insieme studiar l'hebraico, o far qualche scuola inferiore di grammatica, o altro esercizio in ag.^o delle anime, e tenesse a me di Nouitaro gl'Indie, giache adesso sto per esaminarmi di tutta la filosofia, ne prendo far difetto, ma sto pieniss.^o a far tutto quello che e' maggior gloria di Dio, e salute de i miei protetti. non mi dilungo piu, con confidenza di figlio ho scritto tutto cio; mi restar che humilmente al cuore le baci i piedi, et instantemente lo preghi a non uolersi ricordar di me in particolare quando nei suoi S.^o Sacrif. offerisce, et raccomanda al sig.^o tutti i figli del N.^{ro} S.^o P.^o Ignatio. Pal. 6. di Sett. 1649

Di V.^{ro} P.^o

Il N.^{ro} Seno, figlio nel sig.^o
Impreso Innocentia

COMPENDIOSA
NARRATIONE

Dello Stato della Missione Cinese, cominciado dall'Anno 1581. fino al 1669.

Offerta in Roma.

Alli Eminentissimi Signori Cardinali della Sacra Congregatione de Propaganda Fide.

Dal P. Prospero Intorcetta della Compagnia di Gesu, Missionario, e Procuratore della Cina : con l'aggiunta de' Prodigij da Dio operate, e delle Lettere venute dalla Corte di PeKino con felicissime nuoue.

Comus Prof. & Sanorm. Sic. Sepu

Biblioth.



IN ROMA Per Francesco Tizzoni. MDCIXXII,

Con Licenza de' Superiori.

4.9.7.

SAPIENTIA SINICA

Exponente P. Ignatio a Costa Lusitano
Soc. Ies.

à P. Prospero Intorcetta Siculo eiusd. Soc.

ORBI

PROPOSITA

耶
蘇

Castellus Alleg. Sacramenti scilicet Jesu.

士 會

殷
鐸
澤



郭
納
爵

述 全

KIÊN CHAM in urbe Sinarū
Prouinciæ Kiam Si. 1662
superiorum Permissu

SINARVM
SCIENTIA

POLITICO-MORALIS

殷 yān
鐸 tō
澤 cè

A

耶 IĒ
穌 sū
會 hoéi

P. PROSPERO INTORCETTA

Sicvlo Societatis

IESV

Bibliotheca Societatis Iesu

IN



Lycem edita

著 chú



耶稣会士卡尔梅罗·卡比其（Carmelo Capizzi）及安东尼·斯巴达罗（Antonio Spadaro）著

从西西里到中国
——殷铎泽神父历险记（1625-1696）



Fondazione Prospero Intorcetta
Cultura Aperta
殷铎泽基金会

殷铎泽基金会
皮亚扎·阿尔梅里纳，西西里

网址链接：www.fondazioneintorcetta.info

责任编辑：萨尔瓦托·格拉纳达 (Salvatore Granata)

出版发行：卢索格拉菲加出版社（卡尔塔尼塞塔）(Lussografica - Caltanissetta)

书名：从西西里到中国---殷铎泽神父历险记（1625-1696）

作者：卡尔梅罗·卡比其（Carmelo Capizzi）、安东尼·斯巴达罗（Antonio Spadaro）

（此文曾发表于学术杂志《天主教文明》第4018期，2017年11-12月特刊。我们在原文的基础上又增加了一些史料照片。在此还要特别感谢《天主教文明》对于本书出版发行给予的大力支持。）

校对：Tiziana Lippiello（李集雅）、Armando Alessandro Turturici（图蒙多）

意汉翻译：顾双双

© 殷铎泽基金会
皮亚扎·阿尔梅里纳（2019年2月）

国际书号：978-88-944774-0-5

版权所有，盗版必究。
未经授权，不能擅自翻版，也不能盗版盗印任何内容。

殷铎泽基金会

我们基金会一直都想出版一本面向大众介绍殷铎泽（Prospero Intorcetta）神父的小书。他是一位远赴中国传教的皮亚扎耶稣会士，基金会的名字也是由此而来。基金会于2007年12月28日在皮亚扎成立，筹建的初衷就是希望向世人宣传殷铎泽的事迹，将他的所作所为发扬光大。

因此，这本小书不是一本适合专家研究的论文集，而是一本由学者撰写的、浅显易懂、携带轻便、面向群众的通俗读物。

2017年12月，著名学术期刊《天主教文明》的主编、墨西拿耶稣会士安东尼·斯巴达罗神父（Antonio Spadaro）从纷繁芜杂的档案资料中找到一篇介绍殷铎泽生平的文章。这是由他已故的同僚---皮亚扎神父卡尔梅罗·卡比其（Carmelo Capizzi 1929-2002）撰写的。得知消息的那一刻我们就有预感，这篇文章很有可能就是基金会苦寻多年、能用于宣传推广殷铎泽事迹的重要资料。

在编写本书的过程中，我们对原文中大量的学术注释进行了删减。值得一提的是，本书的内容还关系到当前一件有重大国际影响力的事情，即“意大利总统对中国进行国事访问”（参见图a）。

本书转载了最初发表于《天主教文明》期刊的文章---《从西西里到中国：殷铎泽神父历险记（1625-1696）》，同时为了让读者们对文中描述的重大历史事件有更直观、更深刻的印象，我们在原文的基础上又增加了一些史料照片。在此，要特别感谢斯巴达罗神父以及《天主教文明》期刊的大力支持。

如果有读者对殷铎泽这位传奇历史人物抱有浓厚的兴趣，还想更深入地了解他，可以登入我们基金会的官网浏览更多更详细的内容。

最后祝大家阅读愉快！

殷铎泽基金会委员会成员

从西西里到中国 ——殷铎泽神父历险记（1625-1696）*

耶稣会士卡尔梅罗·卡比其及安东尼·斯巴达罗著

习近平主席与殷铎泽

2017年2月22日，中国国家主席习近平在北京同首次对中国进行国事访问的意大利总统塞尔焦·马塔雷拉举行会谈。双方一致同意加强在“一带一路”¹倡议框架下的战略对接，深化各方面合作，并决定将中意关系推上新的更高水平。

在人民大会堂北大厅，习主席发表讲话，特别提到：“中意两国友好交往历史源远流长，两大古老文明交相辉映，相互吸引。也就是在马塔雷拉总统先生的家乡——西西里的殷铎泽在清朝顺治年间来过中国，把中国四书五经中的《中庸》介绍到了欧洲。”²（图一）

事实上，早在2016年11月于杭州举行的殷铎泽雕像揭幕仪式上，意大利驻沪总领事裴思泛先生（Stefano Beltrame）就曾发表讲话，说道：“有这样一些意大利人，他们带着科学知识、怀着坚定的信仰，千里跋涉来到中国，学习、了解中国的文化。他们虚怀若谷，认真研习中文，编写了第一批汉语学习字典，也最早将中国儒家经典和古代哲学著作翻译成西文。”（图二）

随着中国的发展，政府和人民都迫切希望“让世界了解中国”。因而在当下，殷铎泽神父于300多年前所完成的哲学著作就极具现实意义，非常具有研究价值。（图三至图十）

1* 本文曾发表于期刊《天主教文明（La Civiltà Cattolica）》，2017年第四期378-389 I 4018，2017年11月18日至12月2日。

关于此话题，可以参考伊格莱西亚的文章《新丝绸之路-中国全球经济的战略版图》，发表于期刊《天主教文明》，2017年第三期，第486至499页。（F. DE LA IGLESIA, «La nuova via della seta. Le ambizioni globali dell'economia cinese»）。

2 中华人民共和国驻意大利共和国大使馆经济商务参赞处《北京，习近平主席与马塔雷拉总统的会谈》（网上链接：<http://it2.mofcom.gov.cn/article/china-news/201703/20170302527097.shtml>，北京2017年3月3日）。

那么，这个习近平主席向马塔雷拉总统提及的殷铎泽到底是何许人也？在搜集整理与之相关的研究时，我们发现哲学历史学家们（包括莱布尼茨Leibniz）常常提到殷铎泽及他参与编写的儒家经典——《西文四书直解（中国贤哲孔子）》（*Confucius Sinarum philosophus*），该书于1687年在巴黎出版，轰动一时，广为传颂。³

图一： 顺治帝（1638-1661）。清军入关后的首位清朝皇帝，在他继位期间明朝统治宣告结束

图二： 意大利驻沪总领事裴思泛先生（Stefano Beltrame）出席殷铎泽雕像揭幕仪式

图三： 杭州揭幕仪式现场

图四： 出席杭州揭幕仪式的群众

图五： 在杭州殷铎泽雕像揭幕仪式中升起中国国旗、意大利国旗和西西里大区区旗

从墨西拿到建昌

殷铎泽出生于意大利西西里岛的皮亚扎·阿尔梅里纳（Piazza Armerina）小镇。有学者给出了他的具体出生日期——1625年8月28日（但没有指明这个日期的出处）。⁴ 16岁时，他被父母送入卡特尼亚市（Catania）的耶稣会“西西里古典学院”（Siculorum Gymnasium）学习法律。但他没有按照父母给他设定的人生轨迹走

³ 我们重新编辑了已发表过的文章。我们在原文基础上增补了很多与时事相关的内容，同时对原文进行了一些删改和润色。原作者为卡尔梅罗·卡比其神父（Carmelo Capizzi 1929-2002），他也曾在《天主教文明》（*La Civiltà Cattolica*）期刊工作过。该文最初以《殷铎泽神父的生平考证》为题（*Per una biografia scientifica di Prospero Intorcetta*），发表于期刊《十七世纪前往中国的西西里传教士们。1983年10月26至29日巴勒莫—皮亚扎·阿尔梅里纳—卡尔塔集罗尼—米耐奥多方研讨会》（《*Scienziati siciliani gesuiti in Cina nel secolo XVII. Atti del Convegno Palermo - Piazza Armerina - Caltagirone - Mineo, 26 - 29 ottobre 1983*）），瓦雷泽，中意文化经济交往协会出版，1985年，第197至217页。

⁴ 日期引自特斯道莱的文章《殷铎泽》，1951年发表于《天主教百科》第七期第114页。（Testore, 《Intorcetta Prospero》, in *Enciclopedia cattolica*, VII, 1951, col. 114.）在罗马耶稣会档案馆西西里大区65号文件239卷第19页，也标注了：“他生于1625年8月28日”，这个消息来源也印证了日期的可靠性。

下去，不久后他就离开了卡塔尼亚独自前往墨西拿市（Messina），并加入了当地的耶稣会，希望成为一名外派传教士。直到1642年，在征得了他父母的首肯后，主事的神父们才允许他参加见习修士的学习。学业结束后，殷铎泽被派往中国，并于1659年（顺治十六年）安全抵达。

关于殷铎泽神父进入耶稣会之后接受的宗教、文化学习情况，我们所知甚少，目前已知的内容也主要来自两处：（1）一份西西里修会省的三年制目录清单；（2）20封殷铎泽神父为了外派写给耶稣会会长们的亲笔信（详见附录：图十四、十五）。但这些资料也仅仅给出了他在耶稣会学习的时间及地点，对于他具体学习了什么书，老师是谁，以及当时的学习环境如何等信息，我们无从得知。

1644年12月31日，年轻的殷铎泽完成了在墨西拿为期两年的修士见习，同时他也遵循传统，许下了“贫穷、贞洁、服从”三大誓愿。如果说殷铎泽是在1641年前往卡塔尼亚学习法律，很显然他当时已经完成了初级及中级的学业，那我们完全有理由做出如下推测：他是在他家乡（皮亚扎·阿尔梅里纳）当地的一所耶稣会学校里读完了小学和初中。之后，我们从罗马耶稣会档案馆中保存的材料可以得知，在许下誓愿后，殷铎泽前往巴勒莫（Palermo）的“圣佛朗西斯科·萨维里奥”寄宿学校学习文学，在那里他又度过了两年的学习时光。⁵

1646年，殷铎泽写信给当时的耶稣会总会长维琴佐·卡拉法神父（p. Vincenzo Carafa），信中说他已经完成了学业，他的上级们派他去学校教一年语法，同时他也利用空闲时间私下学习了逻辑和物理，这样他也就完成了第一年的哲学学习（按照当时的规定，想要成为耶稣会士，必须完成三年的哲学学习）。在1646至1647年间，殷铎泽在墨西拿当地的一所中学里教授语法。之后他返回巴勒莫，于1647年秋至1649年夏完成了他第二年、第三年的哲学学习。总之，这两项任务他都完成得非常出色。

之后，殷铎泽又开始了一段为期两年的实习期，他既要在特定的教廷职务上帮忙，也要兼顾学习（这在耶稣会专业术语里被称为“Magistero”）。在1649至1650年间，他在维其尼中学教书；在50至51年间，又转到卡尔塔尼西塔中学教书。在此期间，他既投身于

⁵ 罗马耶稣会档案馆，西西里大区156号文件239卷，第263页。

教学研究，也兼顾布道传教：他领导了圣母玛利亚天主教团，经常在教堂里给信徒们讲授天主教教理，他还多次在广场上向群众们布

。1651年秋，殷铎泽26岁，他重新回墨西哥上学，进行为期四年的神学研究。1655年夏，他完成了所有的学业。值得一提的是，在第三年课程结束之际，更准确地说是1654年7月20日至11月17日之间，殷铎泽接受了“神职”授任，我们不能确定仪式的地点在哪里，但极有可能还是在墨西哥。在此期间，殷铎泽也曾写信给当时的耶稣会总会长葛斯文·尼克尔神父（p. Goswin Nickel），信中他再一次表达了自己想成为传教士的决心，语气迫切而沉痛。

在为期四年的神学学习结束之后，殷铎泽神父被派往中国传教。从1656年西西里耶稣会的档案中我们可以得知“他出发前往马拉巴尔（印度西南部）”⁶的消息。另外，从神父费尔迪南得·维尔皮埃斯特（p. Ferdinand Verbiest）的信中，我们也可以读到更确切的信息：“1656年1月8日，殷铎泽神父从热那亚港口乘船前往中国，同行的还有著名的传教士、远东视察员卫匡国神父（p. Martino Martini—来自意大利特兰托城Trento），以及其它7个耶稣会士。算上我本人（神父费尔迪南得·维尔皮埃斯特p. Ferdinand Verbiest），总共有10个耶稣会士，其中5个意大利人，3个德国人以及2个比利时人”⁷。

船于1656年1月8日扬帆启航，但离开热那亚港口没多久，就遭到了海盗们的袭击。海盗船船长是一个法国胡格诺派教徒。海盗们登上船，迅速将传教士们绑了起来，抢走行李，将人押到了底舱。直到拿到赎金，才将人放了出来。之后倒是没再经历其它波折，但就是这样，这10个传教士在2月初又回到了热那亚港口。

传教士们只好重新打包行李，几个月后再次起航。船向着葡萄牙驶去。在1656年10月底及11月初期间，船在里斯本稍作停靠。11

⁶ 罗马耶稣会档案馆，西西里大区159号文件，141卷。

⁷ 内容引自神父维尔皮埃斯特（P. Verbiest）的《写给神父伊尼奇·维尔加尔特的一封信》（《Epistola ad P. Ignatium Welgaert》）（热那亚，1656年2月）。转自伯斯曼的文章《关于布鲁塞尔传教士阿尔伯特·德尔维乐的一些资料》（H. Bosmans, 《Documents sur Albert Dorville, de Bruxelles...》），刊登于《比利时教会历史文集》《Analectes pour servir à l'histoire ecclesiastique de Belguique》），第37期，1911年，第336至344页。

月14日，殷铎泽神父从里斯本给当时的耶稣会总会长尼克尔神父（p. Nickel）写了一封信。

信中他简单提到了自己和其他同伴们的身体健康状况；也说了他们即将出发去印度的准备情况——如他所写——他们将随一个葡萄牙船队前往，预计1657年3月启航。他还讲到了8天前葡萄牙布拉甘萨王朝国王乔瓦尼四世去世的消息，以及11月15日葡萄牙将为王储阿尔方索四世举办盛大的加冕仪式，庆祝新王登基。最后，他还说到，那个打劫他们的法国海盗首领将先前抢去的行李通过一艘英国船只寄到了里斯本，同行的卫匡国神父已经收到了这些包裹。⁸

在他简短的自传里，殷铎泽神父并没有提及这些经历，他甚至都没有指出从里斯本出发前往印度的确切日期。但他描写了一些特别的细节，从中我们可以看出他的品德和虔诚的宗教信仰。

在从里斯本开往果阿（Goa）的船只上，除了我们之前已经提过的9个耶稣会同僚，还5个葡萄牙人和3个意大利人，但与耶稣会士们不同的是，他们的最终目的地是南印度的马拉巴尔（Malabar）。这里有必要介绍一下果阿，它是葡萄牙在印度西海岸建立的殖民地，那时，前往中国和日本的船队中途都会在印度果阿稍作停留，休整之后再继续赶路。

总之，殷铎泽神父与其它17个同伴一起登船，开始了海上漫长的旅途。他提到：“在航海途中，几乎所有的朋友都病倒了，其中还有几个去世了。虽然我一直像护士那样照顾他们，但感谢上帝庇佑，我没有感染到恶疾”。⁹

关于1657年至1658年间发生的事，我们没有确切的日期记载。但可以推测的是，殷铎泽神父是在1657年春离开里斯本的，并在该年年末的几个月以及次年年初的几个月里，相继到达了印度果阿和中国，他们从珠江入海口进入，最终到达繁华的葡萄牙殖民地—澳门（Macao）。

在澳门，殷铎泽神父继续学习中文。1659年2月16日，在上帝的注视下，他在当地的耶稣会教堂里发愿，成为耶稣会最正式的成员。几个月后，他被派往中国内地传教。（参考1660年的一份葡语档案）。

另一份1663年的国内副省级档案，也证实殷铎泽神父当时在江

⁸ 罗马耶稣会档案馆，耶稣会资料747号文件（印度传教士篇15卷），15/1页。

⁹ 罗马耶稣会档案馆，西西里大区189号文件，327卷。

西建昌（现今的南昌）主持教务，管理着500位天主教徒。直到1666年10月，他的耶稣会同僚们推举他为传教团总代理，他才卸去先前的职务。

图六与图七：杭州殷铎泽雕像仪式中的揭幕时刻，雕像由西西里雕刻家安杰罗·撒乐米（Angelo Salemi）雕刻

图八：驻杭州的主教正在参观殷铎泽的雕像

图九：位于杭州的“天主圣教修士之墓”

图十：杭州殷铎泽雕像

从建昌到罗马

殷铎泽神父曾提到说，上级们将他派往建昌是“为了维持该城的天主教信仰，因为那里已经有20多年没有牧师前去了”。因此，他满怀热情地将自己投入到工作中，但同时也处处小心谨慎。他的工作成绩斐然，信徒们很快发展壮大到2000余人。一边他对自己的生活开支精打细算，另一边靠着信徒们的捐赠，很快就在当地建造起了一座新的、宏伟的教堂。

但建造教堂这件事加剧了他与当地官员之间的矛盾。原先他与建昌县令曾是密友。那时，建昌城周边盗贼猖獗，有一个500多人的盗贼团伙到处烧杀抢掠，时任江西巡抚便诬告殷铎泽神父为团伙头目，下令拆除教堂，并将他押入大牢。建昌县令立刻执行命令拆毁了教堂，但却没有立即关押殷铎泽神父。

1665年9月初，传教士遭到大规模的朝廷迫害。康熙帝（图十一）受人挑唆，下令逮捕传教士。殷铎泽神父一开始被关押在建昌，两个月后又被转移到北京，一同前往的还有来自热那亚的耶稣会士加内瓦里神父（p. Canevari）。在北京他们同其它传教士一起，被判“杖责四十，且杖刑之后如还幸存，就流放蒙古蛮荒之地”。幸运的是，最后刑罚并没有实施，他们得到了减刑，被一同流放广东，关押在一栋耶稣会的旧房子里。1666年3月25日，在衙役们的押送下，殷铎泽神父和其它24位同僚到达了指定地点。

正如我们先前提到的，在1666年10月，殷铎泽神父被耶稣会同僚们推举为中国传教团总代理，负责回罗马报告工作。但在狱吏们的看守下，要怎么才能逃出去前往澳门呢？为了掩盖他的出逃，另

一位法国传教士杰尔门·马可贺神父（p. Germain Macret）专程从澳门赶到广东顶替他。就这样殷铎泽神父离开了囚禁地，并于1668年9月3日抵达澳门。

三个多月后，也就是当年的12月10日，殷铎泽神父乘船离开了葡属殖民地澳门，前往印度果阿。但在此期间，他遇到了经济上的困难。为了预留出一部分钱来援助监禁于广东的耶稣会同僚，在澳门负责管理财务的同事只象征性地给了殷铎泽神父20个澳门币。因而，殷铎泽神父不得不一路乞讨，才勉强凑够回罗马的路费。在果阿稍作停留后，他于1669年1月21日登船返回欧洲。

在两份中国耶稣会副省级的档案中，也只提到了殷铎泽神父于1669年离开中国前往罗马这件事。在他即将离开澳门的前夕，时任的耶稣会副省会长赠送给他一卷丝绸和两磅香料，作为只给予了少量旅费的一种补偿，这些东西在当时深受欧洲人的追捧。

但在殷铎泽神父自己的叙述中，提到说他后来转卖了丝绸及香料，所得的钱财用于资助40名传教士来华的旅途费用，他后来曾向耶稣会总会长请求增派传教士来中国工作。

离开印度洋之后，殷铎泽神父乘坐的船只驶入大西洋，沿着非洲的西海岸一路北上，朝着欧洲的方向行进。船在这条航线上经常遭遇风暴，殷铎泽神父乘坐的船只也未能幸免，在一次大风暴中，海风和汹涌的巨浪甚至都把船推到了南美海岸。

历尽波折，船最终还是到达了里斯本。随后，殷铎泽神父又在热那亚中转，最终于1671年年初回到了罗马。

在殷铎泽神父携带的行李中，不仅有丝绸和香料，还有几个箱子，里面装着更为珍贵的资料—14卷汤若望神父的手稿。汤若望神父（p. Hans Adam Schall von Bell），耶稣会传教士，数学家和天文学家。他在中国生活了47年，历经明、清两个朝代，深受朝廷重用，于1666年去世。在殷铎泽神父离开澳门前，他的上级委托他将汤若望神父生前撰写的112部作品（总共有150部）带回罗马，它们被重新装订成14卷放入了箱子。到达罗马后，殷铎泽神父立刻将这些珍贵的资料献给了教皇克莱芒十世（Clemente X），随后教皇又将它们转赠给了梵蒂冈图书馆。

在罗马期间，殷铎泽神父依然兢兢业业地履行他的本职工作。他参加了传信部的会议（Propaganda Fide，天主教会最高宣教机构，二战后更名为“万名福音部），还面见了时任耶稣会总会长乔瓦尼·保罗·奥利瓦神父（p. Giovanni Paolo Oliva）。

他向传信部递交了自己撰写的手稿——《中国传教概要》（*Compendiosa narratione dello stato della Missione cinese*）。这里面记载了他从1581年到1669年在中国传教的亲身经历，在文章的最后，他还请求耶稣会增派“至少40名年轻的传教士”到中国传教，并希望在中国建立相应的财务机构，正如他所写，“在中国的传教团没有自己的财务机构，每次需要钱，都要伸手向欧洲讨要”。

需要补充的是，殷铎泽神父于1671年4月18日在罗马完成手稿的撰写。随后，在传信部的会议上他将手稿递交给几个红衣主教审阅，并被特许交付印刷，最终于1672年出版成书。

之后他又向传信部递交了其它两部作品（但只出版了其中的第一部作品）：《有关中国传统祭孔仪式及葬礼礼仪的辩护性讨论》¹⁰ 以及《论派往中国的耶稣会神职人员所需具备的条件及捍卫拉丁文版圣经及其中文译本的必要性》¹¹。

他还将在南怀仁神父（p. Verbiest）在北京接受官职一事奏禀了教皇克萊芒十世，并获得了教皇的允许，教皇支持南怀仁神父继续履行其作为耶稣会士的义务，同时也享有相应的权利。殷铎泽神父还面见了耶稣会总会长，与他探讨了在中国建立耶稣会团体或见习团体等事宜，并希望获得葡萄牙国王的资助。同时，他还促使上级加

¹⁰ 殷铎泽神父著，《耶稣会士殷铎泽对有关中国传统祭孔仪式及葬礼礼仪进行的辩护性讨论》（*Apologetica disputatio recentior Patris Prosperi Intorcetta S.J. de officiis et ritibus, quibus Sinense memoriam recolunt Confutii magistri sui, et progenitorum suorum vita functorum*）。原著存于罗马国家图书馆，有两个副本。该书于1770年在法国出版，书名为《中国1668年的礼仪记载》（*Testimonium de cultu sinensi datum anno 1668*），绿格图尼·韦内特巴黎出版社（Lugduni et vaeneunt Parisiis）。该书的出版得到了时任耶稣会副省会长费里奇亚诺·巴可蔻神父（Feliciano Pacheco）的支持，1668年8月15日。

¹¹ 《耶稣会士殷铎泽、中国传教团代理人致传信部红衣主教阁下的一封信——有关提升耶稣会神职人员在中国地位的必要条件及履行教皇保罗五世授予中国传教团的特权：将圣经、弥撒书、日经书翻译成意思准确、行文优美的中文》（*Informatione che dà Prospero Intorcetta della Compagnia di Gesù e Procuratore della Cina alli eminentissimi Sign. Cardinali della sacra Congregazione di Propaganda Fide. Si tratta delle condizioni che si richiedono in quelli Cinesi che si hanno da Promuovere alla dignità sacerdotale; e si difende il privilegio concesso ai padri missionarii della Compagnia nella Cina da Paolo V circa la versione della Bibbia, Messale, Breviario, etc., in lingua Cinese polita e propria dei letterati cinesi*）。该著作在罗马有两份样本：一份存于传信部档案馆；另一份存于罗马国家图书馆。

快了对中国传教士们提出的建议和意见的批复。此外，他还特别要求希望增派40名年轻的耶稣会士前往中国传教。

之后，殷铎泽神父前往西西里并在那里停留了好几个月。我们完全有理由推测说，他此行正是为了招募新一批被派往中国的传教士。在西西里逗留期间，他毫无疑问地去了巴勒莫（Palermo—西西里大区首府），他还在那里收到了一幅别人给他绘制的布面肖像画（图十二）。另外，从他1683年写给他哥哥弗朗西斯科（Francesco）的信中，我们也可以推断，他也回到了家乡皮亚扎·阿尔梅里纳小镇（Piazza Armerina）。

从西西里返回罗马之后，为了方便殷铎泽神父收集文献资料前往中国传教，1671年5月16日，奥利瓦神父（p. Oliva）给他开具了一封在所有修会省主教那里都适用的推荐信。能得到这些帮助，殷铎泽神父感到很满足。更让他高兴的是，上级同意了他增派传教士前往中国的请求，第一批传教士（总共3人及1个佛罗伦萨人及2个葡萄牙人）于1672年3月出发了。但遗憾的是，18月后，殷铎泽神父得到消息说，3个人中只有1人（其中一个葡萄牙人）活着到达了印度果阿（Goa）。

图十一：康熙帝（1654-1772）。一生丰功伟绩，是中国历史上最伟大的帝王之一。他统治中国长达61年，也是在位时间最长的皇帝之一。

图十二：殷铎泽神父画像

从罗马到杭州

大约在1672年底，殷铎泽神父圆满完成了他作为中国传教团代理人的汇报工作，准备启程返回中国。他随同上级拨给他的第二批传教士们一起出发，在里斯本他们一行人登上了两艘船：其中9个新人跟他上了一艘船，另外15个新人跟着两个老神父上了另一艘船。1673年3月15日，船启航向着东方驶去。

他们一行共有27人，但登上另一艘船的15个新人及两个老神父是前往印度传教的，只有殷铎泽神父自己船上的9个新人才随他前往中国。算上第一批派出的3个人，这次总共增派了12位中国传教士。

但之前殷铎泽神父曾再三要求增派40个人，并得到了耶稣会的允诺，因而在出发前，奥利瓦神父（p. Oliva）曾向他保证说耶稣会无论如何都会尽快凑齐人数，请他不用担心。

殷铎泽神父原本信心满满，但这次海上之行却让他遭到了沉重的打击。当他们的船队行驶到赤道附近的几内亚湾时，船又一次进入无风地带寸步难行。接着又爆发了凶险的传染病，船员们以及被派往亚洲殖民地的葡萄牙士兵们相继出现了高烧症状。殷铎泽神父和其他传教士们秉持天主教博爱惠施的精神，努力照顾病人。但不幸的是，他们也陆续被传染上了疾病。在1673年4月10日至8月26日期间，在殷铎泽神父的船上，9个新人中死了8个人，在另外一艘船上的15个新人及2个老神父中也死了5个人。

1673年9月25日，殷铎泽神父从果阿给耶稣会总会长写了一封信（那是他到达那里的第三个星期），从信中我们可以得知这次传染病造成的人员损失令他悲痛沮丧，他还在信中绝望地呼喊：“哦，大海啊，你吞噬了多少传教士的生命！”但他没有因为此事而动摇自己的信仰，他不停地安慰自己说：“这是上帝的旨意啊！主赐予了生命，又带走了生命！”¹²同时，殷铎泽神父第一次提到说自己在航行中也得了传染病，正在逐渐康复中。大概是“重回中国的巨大喜悦”让他忘了说生病这事。在信的开头他激动地写到：“那些曾被囚禁于广东的耶稣会神父和传教士们，已经得到了皇帝的特赦，并带着荣誉返回了各自的教堂”。

就这样殷铎泽神父继续着他的中国之旅。他于1673年11月左右到达澳门，但在这之后文献的记载就不是很清楚了。我们只知道在1676年，殷铎泽神父在杭州建立了第一个中国耶稣会见习团，他也成为这个见习团的第一任校长和第一位老师。在1677年，他被任命为杭州教区主教。在此期间，他也极有可能担任着其它重要职务，如在1676至78年间，他是中日会务视察员；在1686至90年间，他也被推选为中国耶稣会副省会长。

1687年，殷铎泽神父觐见了南巡至杭州的康熙帝，并受到了他的赞许和尊重。但尽管如此，1688年，浙江巡抚还是挑起了杭州教案，对殷铎泽神父进行政治迫害。在殷铎泽神父逗留中国的41年间，他总共遭遇了四次迫害，“杭州教案”是最后一次，持续了4年之久。

¹² 罗马耶稣会档案馆，中日162号文件，318 r-v卷。

与前几次受迫害的情况相同，这次殷铎泽神父也被拘捕起来，受尽酷刑和审问。但他在替自己辩护时，仍然思路清晰、有条不紊，困境激发出他前所未有的勇气和魄力。在这政治动荡、宗教冲突频发的四年里，殷铎泽神父的影响力不容小觑，最终，清廷于1692年3月20日颁布圣谕，停止对天主教修士的迫害，“并（在中国）对天主教展现出前所未有的友好态度”¹³）。

迫害结束之后，殷铎泽神父继续在杭州居住。但自1692年起官方资料里就没有再提及他了。我们只从二手资料中获取了一些有关他生命最后四年的信息。其中，最令人难过的两件事莫过于1692年8月2日那场焚毁杭州教堂的火灾以及1696年10月3日殷铎泽神父的去世。神父因病去世，死后被埋葬于杭州大方井修士公墓。这块地也是他本人20多年前购买的，在此之前他的10位耶稣会同僚也已在此入土为安了（图十三）。

图十三：殷铎泽神父的骨灰坛

一位了不起的人物

尽管我们已经了解了殷铎泽神父的主要经历，但有关他的生平，还有不少方面值得进一步挖掘和研究。他是十七世纪的一个意大利人，作为耶稣会士、传教士被派往中国。他在基督教跨文化传播上（如“礼仪之争”¹⁴等事件）发挥了重要的作用。他翻译了一些儒家经典，并将儒家思想介绍到了欧洲，成为沟通中西文化的桥梁和纽带。他还将些中国年轻人培养为耶稣会士

¹³ 勒·皮弗斯特，《早期来华传教士的生平及著作考证（1552-1773）》，上海，天主教传教会印刷厂，1932年，325页。（L. Pfister, *Notices biographiques et bibliographiques sur les Jésuites de l'ancienne mission de Chine (1552-1773)*, Shanghai, Imprimerie de la mission catholique, 1932, 325.）

¹⁴ 有关这个问题，可以参考恩·司汤达尔特（N. Standaert）的文章，《中国人对于礼仪之争的看法》（*Voci cinesi nella controversia dei riti*），刊登于《基督教文明》，2013年第2期，第143至157页。还有提·梅耶那德（T. Meynard）的文章，《樊守义：第一个撰写西方游记的中国人》（*Fan Shouyi: il primo cinese che raccontò l'Occidente*），刊登于《基督教文明》，2017年第1期，第458至467页。

，进入他建立和领导的耶稣会见习团。此外，他还充当“和事老”，调解了葡萄牙耶稣会士与法国耶稣会士间的争端。（1493年，教皇亚历山大六世授予葡萄牙国王远东地区的保教权，使得在此地区的葡萄牙耶稣会士得到了很多特权。但同时随着法国国力的日益强盛，许多法国传教士在国王路易十四的支持下来到中国，他们一心想扩张自己在中国的势力，削弱葡萄牙的权威，遂对“保教权”发起挑战，从而导致双方矛盾日深。）最后，殷铎泽神父还是一位虔诚的天主教徒，始终保持着虔诚的宗教信仰。这些方面都有待学者们更深入地进行调查与研究。为了更好地了解他，还可以查阅珍藏在罗马耶稣会档案馆的信件，其中有一些是他与耶稣会上级、同僚们的通信，也有一些是他和家人、朋友们的信件往来。

此外，与殷铎泽神父同时期的一些耶稣会士的书中（有出版的，也有未出版的）也包括了一些与他有关的珍贵史料。例如，法国传教士刘应神父（p. Claude de Visdelou）就曾撰写了一本《回忆录》寄往法国，当时身在巴黎的耶稣会士郭弼恩神父（p. Charles Le Gobien）收到手稿以后，于1698年将其在巴黎出版。刘应神父是殷铎泽神父在杭州工作时的一位下属兼同僚，自然在《回忆录》中也提到了他：“这个神父（殷铎泽神父），来自西西里，已经65岁多了。他是一位受人尊敬的长者，将自己的青春年华都奉献给了传教事业。他身材中等，淡泊的面容沉淀了岁月的痕迹，深邃的目光传递出洞察人间的智慧，百姓们都很尊重他。他待人真诚热情，与信徒之间建立起了真挚的友谊；他博学多才，又谦虚谨慎，这些品质使他成为了一个非常卓越的人。另外，他的善良、热忱、无畏的英雄主义更是弥足珍贵。为了上帝的荣光，为了拯救天下苍生，他可以承受一切煎熬，敢于做出任何牺牲。”¹⁵

殷铎泽神父是连接中国和欧洲文化的桥梁

殷铎泽神父到达中国后没过几年，就开始学习儒家经典，并将

¹⁵ 查尔斯·勒·戈比恩，《中国皇帝颁布诏书支持基督教发展之历史》，巴黎，让·阿尼松出版社，1698年，共51页。（C. Le Gobien, *Histoire de l'édit de l'empereur de la Chine en faveur de la religion chrétienne*, Paris, Jean Anisson, 1689, 51.）随后该文章被翻译成意大利语，于1699年由杰·比·扎巴达出版社出版，都灵，共49页（tr. it. *Istoria dell'editto dell'imperatore della Cina, in favore della religione cristiana*, Torino, G. B. Zappata, 1699, 49.）。

文化传播到欧洲。他是第一个将《四书》翻译为拉丁文并刊印出版的人。1662年，出版了《中国的智慧》（*Sapientia Sinica* 图十七），内有《论语》及《大学》的部分译文。1667年，又出版了《中庸》的部分译文，正如习主席在接见马塔雷拉总统时提及的那样。

同年，殷铎泽神父又出版了《中庸》的全译本，书名为《中国的政治道德学》（*Sinarum Scientia Politico-Moralis*，图十八）。

此外，殷铎泽神父克服了重重困难，在当时印刷技术并不发达的情况下，在拉丁文译文旁边附上了文言文原文。他还在译文中特别标注了使行文更显文雅的词汇，并将其区别于自己增加的、用于解释说明的词汇。¹⁶

在儒家经典被翻译介绍到欧洲之前，他们对中国人及中国文化都不甚了解。利玛窦神父（Matteo Ricci）在撰写《中国传教史》时（*Storia della Missione Cinese*）曾说道：“孔子被奉为圣人，备受人们的尊崇，这在世界范围内都是绝无仅有的。”¹⁷ 那么，殷铎泽神父的贡献就是开西方学习孔子思想之先河。他将一部分儒家经典由文言文翻译成拉丁文，使西方对中华文明有了更深入地了解。继他之后，欧洲掀起了一股“孔子热”，越来越多的汉学家将儒家经典翻译成欧洲语言。总之，殷铎泽神父为向欧洲传播儒家思想做出了巨大的贡献。¹⁸

¹⁶ 1668年，殷铎泽神父出版了第一部研究中国礼教的书籍《中国礼仪文化实录》（*Testimonium de cultu sinesi*）。之后他有出版了另外两部书《中国在蒙古人统治下取得的进步以及推翻元朝统治最后阶段的记载》（*Catalogus prodigiorum apud Sinas, regnantibus Tartaris, eorum praeludia et progressus in ultima persecutione*）该书于1672年被翻译成拉丁语）以及《孔孟之评论》（*Commentarius in Confucium et Mencium*）。

¹⁷ 利玛窦，《利玛窦全集》，第一卷：《中国基督教史》，罗马，意大利政府印刷所—国家档案馆，1942，共55页。（M. Ricci, *Fonti Ricciane*, vol. I: *Storia dell'introduzione del cristianesimo in Cina*, Roma, Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato, 1942, n. 55.）

¹⁸ 我们希望大家能关注“殷铎泽基金会”，它于2007年12月28日在皮亚扎·阿尔梅里纳成立，筹建的初衷就是希望向世人宣传殷铎泽神父的事迹以及他为中欧文化交流所做出的巨大贡献。在基金会的官网上（www.fondazioneintorcetta.info/Intorcetta.html）也可以浏览更多与之相关的文献资料。最后，我们再推荐一篇论文《论耶稣会士殷铎泽神父向欧洲传播儒家思想所作出的贡献》，瑞克贝内著，锡耶纳外国人大学中国语言文学专业（2009至2010学年（S. Riccobene, *Il contributo di Prospero Intorcetta S. J. alla conoscenza di Confucio in Europa.*））。

INDICE

- 5 Fondazione Prospero Intorcetta
- 7 *Carmelo Capizzi S.I. - Antonio Spadaro S.I.*
Dalla Sicilia alla Cina.
L'avventura di Prospero Intorcetta (1625-1696)
- 12 *Da Messina a Jianchang*
- 19 *Da Jianchang a Roma*
- 25 *Da Roma a Hangzhou*
- 28 *Una figura di grande spessore*
- 29 *Intorcetta come ponte tra Cina ed Europa*
- 31 Appendice
- 45 耶稣会士卡尔梅罗·卡比其及安东尼·斯巴达罗著
从西西里到中国
——殷铎泽神父历险记（1625-1696）

Finito di stampare nel mese di ottobre 2019
dalla Lussografica di Caltanissetta